

MERCOLEDÌ, 14 FEBBRAIO 2007

Pagina 40 - Provincia

di Luciano Chinetti

«Parco del Latemar», la sfida dell'ecologia

Le risorse da sfruttare sono una flora e una gamma di rocce di enorme pregio

Nel disegno di legge Bombarda scommessa sulle valli dell'Avisio guardando ad un turismo diverso e anche alla necessità di memoria legate alle responsabilità di Stava L'entusiasmo di Giulia Zanoni

CAVALESE. «Parchi come nuove carte di regola per un nuovo Trentino». E' questo lo spirito e il motivo ispiratore del disegno di legge sull'istituzione di nuovi parchi naturali e dei parchi fluviali che è stato presentato dal consigliere provinciale Roberto Bombarda. Il disegno di legge sui nuovi parchi naturali, che sono stati debitamente ripresi anche nella stesura del nuovo Piano urbanistico provinciale dall'assessore Mauro Gilmozzi, interessa direttamente per altro anche la valle di Fiemme e di Fassa. Nelle valli dell'Avisio, infatti, nascerà il Parco del Latemar.

Una scelta non certo fatta a caso, ma giustificata e sostenuta sia dalla presenza di un ambiente incontaminato e ricco di varietà botaniche e naturalistiche di grande pregio, ma anche dalla composizione e dalla variegata ricchezza di rocce di straordinaria bellezza.

Il Latemar sarà insomma il Parco delle rocce e della geomorfologia, dei minerali e dei fossili. «Ma sarà anche un parco della memoria - chiarisce Roberto Bombarda - sulle malefatte dell'uomo, riferendosi ai bacini di Prestavel, che come è noto causarono la strage di Stava».

Il futuro parco SIC di 1.775 ettari con la cembreta sul suolo calcareo-dolomitico che affiancherà il Sic Nodo del Latemar (1.862 ettari), dove - spiega Bombarda - «si incontrano dolomie e basalti creando un'area di interesse floristico e vegetazionale con entità rare e il biotopo della torbiera di Roncon».

L'intera area protetta avrà un grande valore geologico, e geomorfologico nei pressi di valli già fortemente antropizzate: primo Parco naturale regionale condiviso tra le province di Trento e Bolzano. «Un grande essere vivente, con il cuore dolomitico e le vene di caldo magma»: ha commentato la naturalista Giulia Zanoni, una delle maggiori esperte di questo stupendo gruppo montuoso che conosce nei minimi dettagli sia dal punto di vista naturalistico che soprattutto sotto il profilo geologico e alpinistico, visto che di questa montagna si è occupata nel suo ultimo libro «Scienza e poesia del Latemar».

Giulia Zanoni, che da cinque anni ormai è diventata a tutti gli effetti, per sua scelta, cittadina fiemmesa ha seguito per altro passo a passo tutto il lavoro di preparazione e di approfondimento sul nuovo parco del Latemar, progetto di cui è promotore, appunto, il consigliere provinciale Roberto Bombarda.

Giulia Zanoni ne condivide naturalmente la filosofia che sta alla base del disegno di legge, vale a dire un rinnovato impegno attorno alla natura e alla montagna intesa come patrimonio, risorsa primaria del Trentino in grado di garantire un futuro, l'unico che la globalizzazione non possa scappare. Roberto Bombarda con il suo disegno di legge sui nuovi parchi ha per altro il grande merito di aver voluto indicare non solo le priorità territoriali del Trentino, i luoghi da

difendere.

Ma anche, come dice Franco de Battaglia nella presentazione del prezioso volume «i luoghi che devono e possono diventare la bandiera di uno stile di vita trentino da opporre all'appiattimento della globalizzazione e alla crisi economica che esso porta con sé».

Resta ora da vedere se le amministrazioni comunali direttamente interessate, quelle appunto di Fiemme e Fassa, sapranno recepire il messaggio forte e sapranno diventare i veri protagonisti di questa operazione di integrazione, recupero e valorizzazione del territorio, così come è stata proposta dal nuovo disegno di legge di Roberto Bombarda sul Parco del Latemar.